

Codice scheda: ASC A4520259 (Microscheda: 3911E11/12-3912A1/2)  
Luogo e data: TORINO - --/03/1873  
Autore: RUA MICHELE  
Destinatario: LEMOYNE GIOVANNI BATTISTA  
Classificazione: Rua: Corrispondenza con Salesiani  
Tipo documento e supporto: Registro - Manoscritto  
Autenticità: Firma autografa

Contenuto: Seconda relazione ai soci salesiani del viaggio di D. Bosco a Roma.

\*\*\*

[Torino, marzo 1873]

Notizie di Don Bosco - Viaggio a Roma.

Carissimo Don Lemoyne

Venendo a voi amati fratelli per la seconda volta con notizie del nostro Padre Don Bosco, devo dapprima farvi noto lo stato della sua salute in questa sua assenza, e godo di potervela annunziare sempre discretamente buona, e prospera, e questo mercé le vostre continue preghiere. Continuate.

In Roma è movimento generale per Don Bosco: tutti vogliono vederlo, dirgli una parola: dal mattino per tempo sino ad ora tarda della sera ha mai un momento di libertà, sempre attorniato da mille che lo vogliono vedere, e se possono parlargli.

Abbiamo da una lettera del 13 marzo che alle ore nove del 12 marzo si è sentita in Roma una terribile scossa di terremoto che durò circa 2 minuti primi, e rendono grazie al cielo che non sia più a lungo durata che se 2 minuti di più fosse durata, Roma sarebbe andata in rovina. Si teme che ciò si rinnovi per lo stato presente del cielo. In conseguenza di ciò si aprirono all'agro romano varie voragini; non si ebbe però a deplorare disastro grande; solo abbiamo che in Roma si ebbe una terribile paura; ed in vero il sentire all'improvviso suonare campane e campanelli, il vedersi piegare addosso le muraglie; il sentirsi mancare il pavimento di sotto i piedi, questo sarebbe bastante per incutere timore a qualsiasi uomo coraggioso. Il 13 marzo Don Bosco ebbe la vista di una deputazione inglese la quale venuta a Roma per parlare al Santo Padre Pio IX ed informato che Don Bosco ivi pure trovavasi lì,

andarono tosto a vederlo, e si adoperò a tutt'uomo per cavargli di bocca l'impiantamento di un Collegio anche in Inghilterra; come se la sia cavata Don Bosco non lo sappiamo.

Per conoscere quanta sia la stima che i romani non solo, ma i bolognesi anche, i parmigiani eccetera hanno verso Don Bosco, sentite. Nel convoglio che già dicemmo essere stato in grado di pericolo per il mancamento di una vite della ruota maggiore, e per lo spostamento delle rotaie erano molte altre persone tra le quali una di casato distinto; or bene quando già si credeva di tombolare dagli Appennini, le pervenne all'orecchio che nello stesso convoglio eravi Don Bosco, ed ebbe tanto sollievo al pronunziarsi di questo nome che subito disse: oh se c'è Egli con noi non c'è nulla da temere, che se anche dovessimo tombolare al fondo non ci faremmo alcun male, e questo episodio venne riferito a Roma allo stesso Don Bosco.

Singolare poi è l'amore che apertamente gli manifestano i romani, i quali anche di più ricchi si reputano felici se possono da lui ottenere una visita, una messa, od almeno almeno una parola. Meraviglia come Don Bosco così lontano, immerso negli affari tanti non si dimentichi dei suoi figli eppure egli non parla che dei suoi figli sia che parli, sia che operi, che scriva, tutto fa per i suoi figli. E noi? Oh procuriamo almeno di compensarlo con la nostra buona condotta, affinché chiedendo di nostre notizie possa averle consolanti che lo compensino di tante fatiche che egli fa per noi. Fra non molto avremo in Torino una carovana di giovanetti romani fra cui uno che parve da chierico nella Basilica di San Pietro in Vaticano.

Un giorno mentre Don Bosco si recava alla sua dimora percorrendo le vie di Roma gli passarono a fianco alcuna squadra di Bergolini, quand'ecco uno di questi si spaccò dalla fila, e corse a baciargli la mano; esso gli domandò chi fosse, ed intese che era un certo Ferraro Luigi di Carignano.

Varie persone parlando con Don Bosco, ed interrogandolo sugli affari presenti e futuri della Chiesa, ebbero in risposta che per tutto il 73 non vi sarebbe alcun segno di tranquillità alla Chiesa se non al finire del 1878. Già fin dal 1847 interrogato su di ciò rispondeva la stessa cosa, ne vedremo l'esito.

Una sera trovandosi Don Bosco col suo segretario e dietro loro venendo due personaggi di alto affare, questi non conoscevano Don Bosco di persona, e discorrendo fra loro con voce piuttosto alta dicevano che gli affari presenti non vi sarebbe Don Don Bosco solo che li potrebbe aggiustare, e superare tutte le difficoltà. Don Bosco a due



ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE A4520259

farebbe bastare per inventare l'essere a qualsiasi lavoro  
coraggio. Il 13. 3. D. Basso ebbe la visita di una deputato  
inglese la quale venuta a Roma per parlare al P<sup>o</sup> Padre  
Pio IX ed informata che D. Basso in ogni tempo trovavasi, andò  
tutto a vederlo, e fu adoperò a tutti i modi per cavargli  
di Roma l'impedimento di un collegio anche in Inghilterra  
come se la sia cavata D. Basso vuole fuggiamu.

Per conseguenza questa sua stessa che i Romani non solo, ma  
i Bolognesi anche, i Parmigiani etc. hanno visto D. Basso, fu  
tutta. Nel collegio che già dicevamo essere stato in gran peri-  
colo per il mancamento di una vite della nave maggiore,  
e per lo spottamento delle ruote era una volta abbassata  
frate quali anni di Copate difetto, Or bene quando già si  
credeva di traboccare dagli appennini, gli avvenne all'ore  
che in quel luogo conosciuti di D. Basso, ed ebbe tanto pot-  
terio al pronunciarsi di questo nome che subito dopo, che se  
ce. Egli con noi non è nulla a temere, che se anche dovessimo  
traboccare al fondo non si sapremmo alcun male, e questo  
episodio non si fece a Roma allo scopo di Basso.

Singolare poi è l'anonimo che apertamente gli venne portato  
i Romani, i quali anche dai più ricchi si reputano politici  
e possono da lui ottenere una visita, una lettera, ed al-  
meno alcune parole. E meravigliosa come D. Basso con-  
tintano, in ogni suo affare. Anzi non si dimentichi di fare  
3911 E 11

# Eppur Egli non parla che di suoi figliuoli sia che siano, sia che non, che  
siano tutto fa suoi figliuoli  
# Figliuoli? E chi? o la provvidenza almeno di compungere con  
nostra buona condotta, affinché chiedendo di nostra volontà  
proprio avere confortanti, anche compungendo di tutte le anime  
che Egli fa per lui. - Prevedo molte cose come Corrado  
una Caravanna di Giovannetti Romani per via loro abbas-  
se da Chierico nella Basilica di S. Pietro in Vaticano.

Ma girando mente D. Basso si recava alla per di nuovo per  
corrado via di Roma gli preparano a fianco alcuni guardie  
di Bergalici, quando uno di questo si spiccò dalla folla,  
e corse a baciargli la mano, Egli gli disse di chi fosse, ed  
rispose che era un certo Ferruccio di Carignano.

Varie proposte parlando con D. Basso, ed interrogandolo  
sugli affari proprii, e futuri della Chiesa, ebbe in risposta  
che per tutto il 79 non vi sarebbe alcun segno di tranquillità  
alla Chiesa e non al Principato del 1878. - Già più dal 1867.  
int'altro fu di ciò rispondendo dopo ego, ne vedremo l'effetto.

Ma non senza trovarsi D. Basso col suo segretario e dietro loro  
ricordo dei Propositi di alti affari, questi non sapevano  
D. Basso di persona, e disprezzando per loro con una facilità  
alle diavole che gli affari proprii non vi sarebbe D. Basso  
solo che li potrebbe aggirare, e superare a tutte le difficoltà.  
D. Basso e due propri de loro ridono parlando al Provencio  
Lepuy in Sabazia. Richiesto D. Basso di andare a ben-  
dire una Giovannetta paralitica vi andò subito, e lo benedisse  
3912 A1

e spiegarlo in termini che per Pasqua sarebbe stato  
mente girato.

Abbiamo un abboccamento col Mingotter Lanza, e  
spero di averne altre nuove. Le parole di D. Bosco  
sono accluse ben volentieri dai Mingotter, e speriamo, che facciano  
anche brevemente i loro cuori.

In vista di tanti atti di amore, che gli Italiani ora fanno,  
non gli stranieri professano di Bosco, della confidenza e della  
vicinanza che pongono in Lui, noi da gli stessi figli, quanto  
maggioremente dovremmo amarlo, quanto confidare in  
lui, quanto aver in Lui! Si quello che non abbiamo fatto per  
preparato, facciamolo per il futuro; amiamo tanto il nostro  
Padre, per Lui preghiamo, affinché per gli suoi  
buoni capitani condurrei all'acquisto del Regno di Cielo.

Caro Addio

Speriamo che D. Bosco arriverà nella corrente  
settimana.

Tuo aff. D. Ana

A4520259

ARCHIVIO SALESIANO  
CENTRALE

J912A2